DOPO OLTRE VENTIQUATTRO MESI DI CARCERE PREVENTIVO

Oggi la sentenza per i sei anarchici

Si è chiusa ieri, con l'ultima arringa dell'avv. Spazzali, la lunga fase dibattimentale del processo agli anarchici durata oltre due mesi per un totale di trentasette udienze. Quella dell'avvocato Spazzali, che ha parlato in difesa di Della Savia, è stata, al solito, un'arringa briosa, puntuale e intelligente della quale ci spiace, per dovere di spazio, di non potere dare il resoconto. Spazzali comunque, nel suo stile che sta fra l'ironico e l'appassionato e che conosce tutte le modulazioni, è riuscito a rifare ancora una volta la storia di questo processo senza annoiare nessuno. Della sua arringa riferiremo solo quel passo in cui dopo aver fatto finta di elogiare la requisitoria del dottor Scopelliti lo ha duramente criticato affermando che «il PM ha avuto il torto di ignorare la miseria di questa istruttoria».

Ha quindi replicato brevemente lo stesso Scopelliti a cui ha controreplicato, a nome di tutto il collegio di difesa, lo stesso Spazzali che, rivolgendosi ai giudici, ha così concluso. «La parola, signori, è ora veramente soltanto vostra. Noi, signori, abbiamo finito».

Oggi quindi la sentenza di questo chilometrico processo che è costato ai giovani imputati due anni e passa di carcerazione preventiva. Un processo che si divide più che mai in due fasi: quella istruttoria, segreta, condotta dal giudice Amati e quella dibattimentale, pubblica, che ha sconfessato per intero le risultanze della prima. E' infatti venuta pienamente in luce durante il dibattimento la montatura organizzata a danno dagli anarchici, sono venuti alla ribalta i discutibili molto discutibili, metodi con cui è stata condotta l'istruttoria, è saltata la teste «principe», quella Rosemma Zublena cui il giudice istruttore diede una fiducia che, in dibattimento, la testimone ha dimostrato di non meritare assolutamente, è saltata anche l'accusa di strage così come sono saltati almeno dodici dei diciotto attentati attribuiti ai giovani imputati. Queste cose ha detto il dibattimento, insieme a molte altre che è impossibile qui richiamare. Ora, come ha detto l'avvocato Spazzali, la parola è solo ai giudici. L'auspicio è che diano quello stesso responso che chi ha seguito questo processo ha già ampiamente formulato.

MASSIMO FINI